

problemi più urgenti del paese e di avviare un programma di riforme di struttura secondo le indicazioni della Costituzione.

La sconfitta del governo centrista e della sua maggioranza costituisce d'altra parte la condizione per uscire dall'attuale stato di disagio che, a causa della politica centrista, si è creato in diverse parti del paese ed in modo particolare in Sicilia. A tale proposito la Direzione del P.C.I. approva le posizioni degli organi siciliani del P.C.I. e considera positivo il fatto che, dopo il lungo periodo di interruzione, il dibattito dell'Assemblea offra la possibilità di una denuncia delle responsabilità della D.C. e di una opportuna verifica dei programmi e degli orientamenti in seno alle diverse forze politiche siciliane.

La battaglia per uno sbocco democratico della attuale crisi politica nasce dall'altra parte dell'estensione, dallo sviluppo ininterrotto e spesso impetuoso della spinta democratica proveniente dal paese, la quale si esprime su terreni diversi — da quello sindacale rivendicativo a quello confindiano, dal movimento unitario di massa per la riforma della scuola a quello per lo sviluppo delle autonomie locali, per le regioni e per una programmazione economica antimonopolistica. La lotta delle masse operaie e lavoratrici è in pieno sviluppo; essa ha conseguito in numerosi casi apprezzabili risultati positivi di carattere immediato e di principio ed ha esteso e fatto maturare la coscienza non solo della necessità ma della possibilità di porre e raggiungere nuovi obiettivi di elevamento salariale, di sostanziali miglioramenti nelle condizioni di vita e di rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori. Alla spinta operaia e bracciantile si unisce oggi una importante riscossa contadina, particolarmente nelle zone montane dell'Italia, mentre sia sulle questioni della scuola, come su quelle della libertà, della lotta antifascista e del progresso democratico la gioventù italiana manifesta un crescente impegno ed un forte slancio.

La Direzione richiama tutto il Partito alla necessità di dedicare su tutti i terreni ed in ogni direzione le proprie energie allo sviluppo dell'azione delle masse, alla chiarezza degli obiettivi di lotta, alla conquista ed all'estensione dell'unità, al consolidamento politico ed organizzativo del movimento. Tale insostituibile funzione del P.C.I. è tanto più da sottolinearsi nel momento in cui lo scontro tra le aspirazioni dei lavoratori, delle grandi masse contadine e meridionali, della gioventù e degli intellettuali democratici da una parte, e la politica governativa dei monopoli dall'altra, si fa sempre più ravvicinato ed acuto.

Maturano nella attuale situazione grandi battaglie di massa, politiche e parlamentari e una nuova tensione politica democratica: di qui dovrà uscire la ferma indicazione del paese a cambiare politica, a cambiare il governo. Al di là degli schemi e delle formule, sarà lo sviluppo dell'azione, dell'iniziativa, della lotta democratica, la sua estensione e combattività e il grado di maturità politica e di unità delle masse a determinare un nuovo sbocco democratico alla situazione attuale.

Elemento decisivo per la formazione di una nuova unità democratica nel paese, nelle assemblee elettive e nel Parlamento è la lotta decisa all'anticomunismo ed alla discriminazione antimonopolistica. E' infatti sul terreno della discriminazione antimonopolistica che si è stabilita la più salda continuità tra l'attuale governo centrista e il tentativo autoritario di Tambroni. E' su questo terreno che tutte le forze democratiche possono cogliere il successo decisivo per la loro politica e la loro funzione.

La Direzione del P.C.I. ha preso atto con soddisfazione dei risultati delle recenti consultazioni amministrative: dal voto popolare esponenti importanti successi della sinistra ed in particolare del P.C.I. nel consolidamento delle posizioni conquistate nel '60.

A tutti gli elettori che si recano alle urne per rinnovare i consigli comunali, i consigli provinciali ed in modo particolare al popolo sardo, chiamato alle elezioni per il consiglio regionale, la Direzione del P.C.I. rivolge un caloroso appello ad esprimere nell'interesse del proprio avvenire, dei propri obiettivi di autonomia e di rinascita, un voto di condanna per l'attuale politica centrista e per l'attuale governo, a dare nuovi successi alle liste e ai candidati del P.C.I., garanzia di nuovi sviluppi positivi di carattere unitario e democratico e di una avanzata del nostro Paese sulla via del socialismo.

Ai compagni e a tutte le organizzazioni la Direzione rivolge l'invito a rinnovare con slancio le iniziative ed il lavoro per il rafforzamento del Partito, per il successo del proselitismo comunista, per la conquista di forze nuove di lavoratori, di giovani, di donne al Partito ed alla F.G.C.I.

- LA DIREZIONE DEL P.C.I. 25 maggio 1961.
- Comizi di chiusura della campagna elettorale per le elezioni del 28 maggio.
- OGGI
- Albano, Ingrassia, Arzuffi, Terracini, Montegranaro, Adamoli, Montalcano, Li Causi, Bolzano, G. Pajetta, Civitanova, Righini, P. S. Elpidio, Adamoli, Ravenna, Boldrini e Cambi, Capalbio, Bonifazi, Celano, Cantelmi, Pesca, De Grada, Bolzano (riionale), De Luca, Bolzano (riionale), Foco, Abbiatete, Pizzarotti, Forino, Palermo, Tagliacozzo, Scaila.
- Fed. Ravenna
- Villanova, Acrcan, Savio, Giadresco, Bastia, Samaritani, Fagnano, Cecaroni, S. Casciano, Sabadini, Roncalucci, Zanoni, S. Pietro in Tr., Gaudenzi, Mensa Matellica, Giadresco.
- Fed. Gorizia
- Romans, Pellegrini, Turricco, Marini, Gradisca, Bergomas, Poggio, Sema, Grizano, Menichino, Fogliano, Lizzero, Vilmesse, Baraccetti, Sagrado, Beltrame, Tarzanano, Zanolla, Papis, S. Pier D'Isone, Matteuzzi.
- Fed. Caserta
- Capua, Raugi, Casal di Principe, D'Amoroso, S. Cloriano, S. Felice, Capobianco.
- ALTRI COMIZI PER LE ELEZIONI COMUNALI DEL 4 E DEL 18 GIUGNO
- DOMANI
- Torre Ann., Amendola.
- DOMENICA
- Cirò Marina, Alicata, Badia Polcevera, Tortorella, Castelmassa, Tortorella.
- Fed. Rovigo
- OGGI
- Porto Tolle, Gaiani.

Per vincere la battaglia in favore di una riforma democratica Appello del P.C.I. all'unità contro il Piano della scuola

Un comunicato del Gruppo parlamentare comunista della Camera — Indispensabile l'intervento unitario del movimento operaio e democratico, degli intellettuali, degli insegnanti e degli studenti per battere il disegno politico dei clericali e dei monopoli

Non dar tregua ai clericali

I deputati clericali Franceschini, Romanato, Buzzi ed altri hanno presentato un organico progetto di legge sui diritti e sugli obblighi delle scuole non statali e sul loro finanziamento. Potrebbe sembrare, questa, una vittoria di merito delle forze democratiche, che hanno sempre ritenuto pregiudiziale alla discussione sul cosiddetto « Piano decennale » l'attuazione della norma costituzionale della parità, che regola i rapporti tra scuola pubblica e privata. In realtà così non è.

La Democrazia cristiana non intende affatto mettere in discussione la sua politica scolastica e cercare una soluzione costituzionale. Ha fatto suo il programma scolastico dei clericali, che meglio corrisponde alle esigenze del regime dei monopoli e alla volontà del gruppo dirigente dc, e tende direttamente al suo scopo, attuato integralmente, senza remore di sorta.

Il progetto clericale è infatti il punto massimo delle richieste avanzate dalle alte gerarchie ecclesiastiche e dalla Confindustria. Con esso, ogni distinzione tra scuola professionale, scuola professionale, promossa dai monopoli, e scuola pubblica secolare e tutta nazionale, o sia progetto passasse, viene e prospera con pari dignità, senza che le due prime scuole (quelle dei preti e quella dei monopoli) assolvano ad un dovere fondamentale della Costituzione: garantire la libertà d'insegnamento e la formazione culturale e intellettuale del giovane operaio, tecnico, intellettuale di domani. A questa scuola, legata ad interessi estranei a quelli della collettività nazionale, lo Stato, secondo il progetto Franceschini, dovrebbe corrispondere il finanziamento totale per il mantenimento degli alunni e una contribuzione del 180 per cento per gli insegnanti. Si dirà, ora, che si tratta di un progetto della destra dc e probabilmente il ministro Bocco interverrà proponendo un secondo progetto « moderato » rispetto a questo. Si ripeterà, cioè, l'equivoca manovra centrista, conosciuta in termini di « emendamento Franceschini », che è il germe del presente progetto, e che ha consentito la capitolazione dei socialdemocratici e dei liberali, attenuando la combattività dei repubblicani. Non è da oggi che l'audacia e l'aggressività della Dc aumenta in stretta rapporto alla debolezza dei suoi componenti alleati.

Il progetto Franceschini ha il merito di chiarire una volta per tutte la trama del disegno clericale che ha nel « Piano decennale » le sue decisive premesse, accettate e difese da tutta la Dc. E' a questa radice che bisogna risalire per fermare la Dc e battere tutta la sua politica scolastica che è clericale e reazionaria, perché ha come obiettivo il pluralismo scolastico e la cristallizzazione degli attuali ordinamenti di classe della scuola italiana. E questa è la condizione per portare avanti la necessaria battaglia per una profonda e democratica riforma della scuola di Stato. Esistere su questo punto, credere che esista un « meno peggio », che richiede patteggiamenti e compromessi significa una sola cosa: capitolare vergognosamente. Non ci sono altre vie d'uscita per i cosiddetti « convergenti » laici e per tutti quei cattolici che affermano di credere nei valori della democrazia. In questo senso chiara appare l'indicazione che viene da un vasto movimento in atto nel Paese, che alla base unisce intellettuali, studenti, lavoratori di tutte le tendenze e che non è disposto a tollerare intrighi.

Il Gruppo dei deputati comunisti della Camera, in vista del dibattito in aula, il cosiddetto « Piano di sviluppo della scuola » ed ha ribadito la agenzia della lotta opposizione e della lotta risultata che, contro il Piano, i parlamentari comunisti hanno già condotto al Senato e nell'ambito della Commissione Istruzione della Camera.

L'intolleranza della Dc, la pressione delle gerarchie ecclesiastiche, la debolissima resistenza — prima — e il cedimento — poi — dei socialdemocratici e dei liberali e le insistenze degli industriali e pubblicani hanno finora impedito di imporre una seria, radicale modificazione dell'impostazione e della struttura del Piano che conserva ed ha anzi accentuato il suo carattere di strumento esecutivo dei principi costituzionali, della pubblicità e della libertà della scuola e di mezzo di cristallizzazione conservatrice degli ordinamenti e degli indirizzi ideali del nostro sistema educativo.

Contro la minaccia della rottura dell'unità dell'organizzazione scolastica nazionale e della liquidazione del suo carattere pubblico e laico, che il Piano rende evidente e drammatica e che è confermata dai più recenti progetti di ministro di scuola, sulla scuola obbligatoria e sulla parità a favore di una riforma democratica generale che rinvii e sviluppi il sistema scolastico statale, si è realizzato però nel Paese uno schieramento imponente che raccoglie le forze più qualificate dell'intelligenza, della scuola, dei giovani e dei genitori italiani, ha mostrato di comprendere il valore decisivo della scelta politica che, sul problema della scuola, il Parlamento sta per compiere tra una linea di clericalizzazione e di conservazione e una linea di radicale rinnovamento degli indirizzi economici, politici, culturali della Nazione. In questa consapevolezza — prosegue il comunicato — i deputati comunisti affermano che la salvaguardia dei principi fondamentali della libertà e della pubblicità della scuola, e la loro attuazione, sono il presupposto e il sovrano della Stato nel campo dell'educazione; del carattere democratico e laico dell'insegnamento e della cultura e parte integrante della lotta per difendere e rinnovare la democrazia in Italia. Perciò, non può essere considerato sufficiente il fatto che socialdemocratici e repubblicani, limitandosi ad un voto contrario al Piano, consentendo però al governo di restare in piedi e di far passare la legge con una maggioranza di ricambio.

I deputati comunisti — conclude il comunicato — fanno appello all'impegno e all'intervento unitario di tutte le forze del movimento operaio e democratico, degli insegnanti, degli intellettuali, dei giovani, di tutti i cittadini, a unirsi in un unico fronte di lotta, ad un voto contrario al Piano, consentendo però al governo di restare in piedi e di far passare la legge con una maggioranza di ricambio.

Il Gruppo dei deputati comunisti della Camera, in vista del dibattito in aula, il cosiddetto « Piano di sviluppo della scuola » ed ha ribadito la agenzia della lotta opposizione e della lotta risultata che, contro il Piano, i parlamentari comunisti hanno già condotto al Senato e nell'ambito della Commissione Istruzione della Camera.

La Democrazia cristiana non intende affatto mettere in discussione la sua politica scolastica e cercare una soluzione costituzionale. Ha fatto suo il programma scolastico dei clericali, che meglio corrisponde alle esigenze del regime dei monopoli e alla volontà del gruppo dirigente dc, e tende direttamente al suo scopo, attuato integralmente, senza remore di sorta.

Niente sessione estiva degli esami negli Atenei

La decisione dell'Associazione nazionale professori universitari di sospendere la sessione estiva degli esami negli Atenei è stata fatta propria dai docenti di Firenze e Bologna. Nell'Ateneo bolognese, la sospensione avverrà a partire da domani.

Tutti i gruppi dovranno chiarire la loro posizione

Milazzo si dimette in Assemblea aprendo il dibattito sulla crisi

Oggi comincerà la discussione — La situazione in seno alla D.C.

Palermo, 25 — L'on. Silvio Milazzo ha dato questa sera all'Assemblea regionale la comunicazione ufficiale delle proprie dimissioni dalla carica di Presidente della Regione alla quale è stato eletto il 17 scorso. L'Assemblea, prendendo spunto da questa comunicazione, inizierà nel pomeriggio la discussione sul progetto di legge di riforma della Regione, che il Piano rende evidente e drammatica e che è confermata dai più recenti progetti di ministro di scuola, sulla scuola obbligatoria e sulla parità a favore di una riforma democratica generale che rinvii e sviluppi il sistema scolastico statale, si è realizzato però nel Paese uno schieramento imponente che raccoglie le forze più qualificate dell'intelligenza, della scuola, dei giovani e dei genitori italiani, ha mostrato di comprendere il valore decisivo della scelta politica che, sul problema della scuola, il Parlamento sta per compiere tra una linea di clericalizzazione e di conservazione e una linea di radicale rinnovamento degli indirizzi economici, politici, culturali della Nazione. In questa consapevolezza — prosegue il comunicato — i deputati comunisti affermano che la salvaguardia dei principi fondamentali della libertà e della pubblicità della scuola, e la loro attuazione, sono il presupposto e il sovrano della Stato nel campo dell'educazione; del carattere democratico e laico dell'insegnamento e della cultura e parte integrante della lotta per difendere e rinnovare la democrazia in Italia. Perciò, non può essere considerato sufficiente il fatto che socialdemocratici e repubblicani, limitandosi ad un voto contrario al Piano, consentendo però al governo di restare in piedi e di far passare la legge con una maggioranza di ricambio.

I ciechi civili sono giunti a Roma

La «marcia del dolore» di fronte al Parlamento



Per iniziativa del Procuratore generale

Oggi il ricorso in Cassazione contro gli assassini di Rizzotto

Il segretario della C.d.L. di Corleone fu ucciso dalla mafia nel 1948

Oggi verrà discusso, davanti alla prima sezione penale della Cassazione, il ricorso del procuratore generale contro la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove del presidente della Corte di Cassazione, il giudice Paolo Rizzotto, segretario della Camera del Lavoro di Corleone, ucciso dalla mafia e gettato in una fossa nel '48. I difensori della Parte Civile, il professor Michele Neri, Fausto Fiore e Francesco Taormina.

Distrutto da una bomba il monumento ad Hofer



MANTOVA — Dinamitatori fascisti non ancora individuati hanno distrutto la scorsa notte, con una bomba, il cippo che sugli spalti della fortezza di Mantova sorge in memoria di Andrea Hofer, eroe dell'indipendenza tirolese, che nella nostra città fu fucilato dal francese. La federazione mantovana del P.C.I. ha inviato alla federazione comunista di Bolzano un messaggio di solidarietà con le popolazioni alto-atesine e di condanna per il criminale operato del fascismo. Il monumento sarà ricostruito a cura dell'Amministrazione popolare democratica di Mantova ed alla sua inaugurazione sono stati invitati i rappresentanti della SVP e di tutti i partiti antifascisti dell'Alto Adige. Nella telefoto il monumento distrutto.

La DC finanzia le attrezzature sportive dei clericali

La II e IX Commissione della Camera hanno esaminato ieri, congiuntamente, il disegno di legge governativo recante norme per la costituzione, sviluppo del campo di ricreazione per la gioventù ed impianti sportivi.

In assemblea il provvedimento per i donatori del sangue

In seno alla Commissione Sanità della Camera, nel corso della discussione sui progetti di legge governativo e quello comunista relativi alla trasfusione di sangue, la maggioranza ha dato una nuova prova di paura della democrazia e di insensibilità per i problemi delle masse.

Straneo presenta le credenziali a Breznev

Mosca, 25 — Il nuovo ambasciatore d'Italia a Mosca, Carlo Alberto Straneo, ha presentato questo pomeriggio le lettere credenziali al presidente del Presidium del Soviet supremo dell'U.R.S.S., Leonida Breznev. La cerimonia si è svolta al Cremlino; erano presenti il vice ministro degli Esteri dell'U.R.S.S., Sobolev, e il segretario generale del Presidium, Gheorghizze.

Nuova nave traghetto per la Grecia

Venezia, 25 — Sabato prossimo partirà da Venezia diretta a Brindisi la nuova nave traghetto « Appia » costruita a Marghera di cantiere Navale Breda. Dal porto pugliese la nuova unità dell'« Adriatica » inizierà il servizio regolare di collegamento tra Brindisi e la Grecia a fianco della « Egnatia » della Hellenic Mediterranean Lines che ha inaugurato la linea nell'agosto dell'anno scorso.

Si votano gli articoli della legge di censura

La prima commissione del Senato ha ieri concluso la discussione generale sulla proposta di legge per la censura e l'annullamento di testate e giornali. La commissione ha approvato la prima parte della legge, che prevede la censura e l'annullamento di testate e giornali. La seconda parte della legge, che prevede la censura e l'annullamento di riviste e giornali, sarà discussa domani.